



IL PIACERE DELLA RICERCA

Battaglie, LETTERE e Monumenti

Un'occhiata alla Storia tra posta e filatelia

di Rosalba Pignini

Ci sono periodi, nella storia, in cui gli avvenimenti hanno una valenza maggiore. Ci sono decisioni che si ripercuotono sul destino di milioni di persone per anni e anni. Ci sono battaglie che, seppur meno sanguinose di altre, con meno uomini sul campo, con meno mezzi bellici in opera, ottengono risultati definitivi. C'è un paese nelle Marche che è stato teatro di una di queste battaglie.

Castelfidardo, 18 settembre 1860: una data che non ha una risonanza molto forte nella memoria collettiva degli italiani. Infatti le immagini contenute nei foglietti *Fatti d'arme* emessi per festeggiare il 150° anniversario dell'unità d'Italia non la ricordano.

La vittoria del generale Enrico Cialdini, alla guida del IV Corpo l'Armata dell'esercito piemontese, portò alla liberazione delle Marche e al congiungimento del regno sabaudo



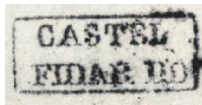
La battaglia di Castelfidardo, di Carlo Bossoli, Museo Nazionale del Risorgimento di Torino

al regno delle Due Sicilie, conquistato da Garibaldi, e fu preludio della fine del potere temporale pontificio.

Le battaglie combattute nel biennio 1859-1861 ebbero lo scopo puramente nazionale di unificare la Penisola. Castelfidardo invece, oltre a contribuire egregiamente all'uni-

tà d'Italia, fu responsabile di quell'effetto morale e politico che, da allora ai giorni nostri, ha ricondotto la Chiesa a gestire il potere religioso, lasciando quello temporale in altre mani. Non si vuole in questa sede disquisire sulla positività o negatività di tale effetto. Ogni lettore ha la capacità di trarre le proprie conclusioni. Ciò che si vuole rimarcare è che una conseguenza di così grande importanza storica non può essere misconosciuta.

La vittoria dell'esercito piemontese portò inevitabilmente a un cambiamento anche in campo postale. I francobolli pontifici furono subito sostituiti da quelli sardi ma nelle Marche conservarono la loro validità fino al 30 settembre 1860.



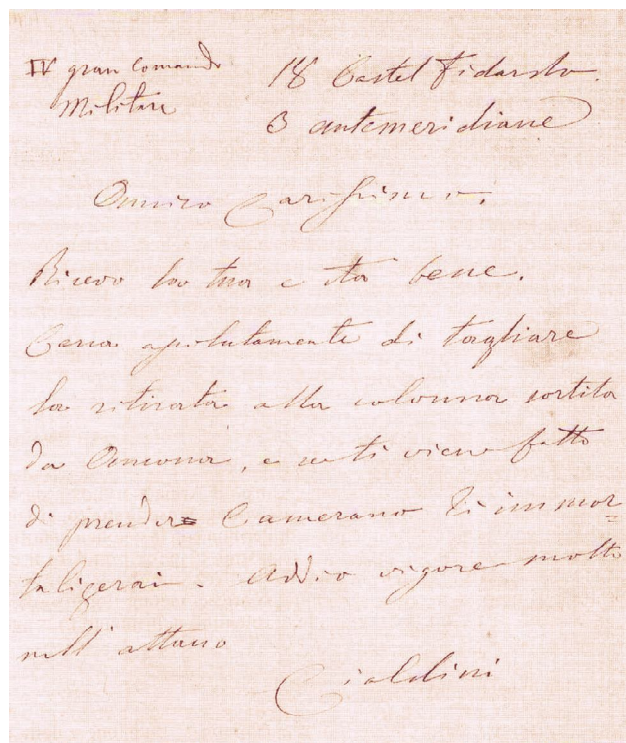
Il bollo in cartella di Castelfidardo all'epoca della battaglia e il primo italiano, in uso dal 1° maggio 1862 (da *I bolli delle Marche* di Mario Gallenga, Roma 1972)



Da Castelfidardo 18 settembre 1860, messaggio del generale Cialdini, comandante del IV Corpo d'Armata, al generale Della Rocca del V Corpo d'Armata (ex collezione Balossini)



Lettera in franchigia per Macerata Feltria con timbro comunale di Lunano con stemma sabaudo





Il monumento, un erinnòfilo del 1910 e due annulli speciali di Castelfidardo



Sono note però anche lettere affrancate con bolli sardi prima del 30 settembre, poiché le direzioni postali erano state dotate dei nuovi francobolli già da 15 giorni.

Fino al 15 ottobre le tariffe postali restarono quelle pontificie ma convertite nella nuova valuta, la lira, subito entrata in circolazione, dal momento che quelle sarde vennero introdotte

soltanto dal 16 ottobre. Anche la consuetudine pontificia di scontare la tassa con francobolli frazionati venne tollerata in questo periodo di transizione, nonostante non fosse normalmente permessa dall'amministrazione piemontese.

Cinquant'anni dopo quella battaglia – per l'esattezza cinquantadue, il 18 settembre 1912 – fu inaugurato il monumento che la celebrava, dedicato al generale Enrico Cialdini e ai suoi uomini. Lo scultore veneziano Vito Pardo lo realizzò in bronzo fuso a cera persa; con i suoi 6 metri di altezza e 12 di lunghezza divenne il più imponente monumento commemorativo in Italia.

Suggestiva la scena. Da una montagna di massi di travertino bianco emergono figure appena accennate nel marmo per divenire poi, nel bronzo, sempre più grandi e reali fino ad arrivare alla figura più alta e meglio definita del generale Cialdini a cavallo, che incita i suoi soldati all'attacco. E per la prima volta il generale e i suoi soldati sono posti sullo stesso piano, uniti come in battaglia.

Il modello originale dell'opera, in grandezza naturale, limitato al generale Cialdini e ai primi soldati, è in mostra permanente al Museo centrale del Risorgimento, al Vittoriano di Roma. Avendo dimenticato la battaglia tra i "Fatti d'arme" del 150° dell'Unità, ricordarsi del centenario del monumento che lo celebra sarebbe un giusto risarcimento: e basterebbe anche un annullo, stavolta figurato, sulla scia di quelli che in passato hanno celebrato lo storico evento.

L'autrice ringrazia Eugenio Bruno Bolteri, Piero e Mario Leonardi, Federico Mattassoli e Luigi Sirotti per la gentile concessione di alcune immagini.

18 settembre 1860, battaglia di Castelfidardo. Lettera per Modena affrancata con un 20 cent. obliterato con il bollo dell'ufficio di Posta militare sarda n° 3



Lettera per Udine affrancata con 20 cent. fino al confine austriaco e tassata 15 soldi per la restante tratta in territorio veneto. Scritta a Pesaro il 12 settembre 1860, fu inoltrata tramite l'ufficio della Posta militare sarda n° 2. La data dell'annullo, il 14 settembre, è la più antica conosciuta su francobollo sardo nelle Marche, il cui confine era stato oltrepassato l'11 settembre

Lettera del 29 ottobre 1860 da Fermo per Ancona regolarmente affrancata per 20 centesimi con la metà di un 40 cent.; all'arrivo fu inizialmente tassata ma poi detassata

